



DIARIO DEI CONTRATTI

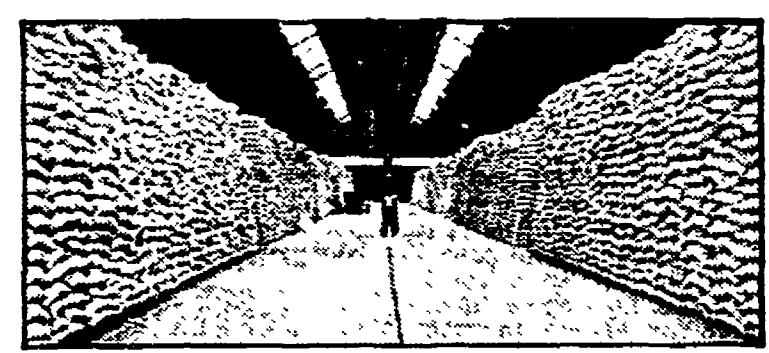
Oggi in sciopero oltre un milione di braccianti

Continuano le agitazioni dei bancari - I chimici di nuovo in lotta La prossima settimana tre giorni di incontri per i metalmeccanici

ROMA - Un fine settimana con molti scioperi. Le vertenze contrattuali in corso non sembrano di facile soluzione e persino quella dei chimici (sicuramente la più vicina ad un'intesa) ha subito una frenata. Ma vediamo quali sono le lotte in programma e il perché delle decisioni sindacali. BRACCANTI - Oggi oltre un milione di lavoratori del settore scioperano per otto ore. Cgil, Cisl e Uil sostengono in un comunicato che dopo sette incontri con gli imprenditori è apparsa evidente la loro volontà di respingere la piattaforma presentata dai sindacati. La nota spiega, poi, che «da parte del padronato si tenta di rompere l'unità salariale e contrattuale e di istituire un livello formale e generalizzato di sottosalarie per i lavoratori avventizi». Per superare chiusure e manovre, dunque, oggi incroceranno le braccia più di un milione di braccianti. Sono previste numerose manifestazioni. Fra gli altri si svolgeranno cortei a Bologna e Ravenna, Poggibonsi e nella Val d'Elsa (Toscana), a Perugia e Senigallia, a Lamezia Terme, nella zona di Battipaglia, a Cerignola, a Bari e a Brindisi, ad Agrigento, Caltanissetta, Lentini, Messina ed Avola. Altre manifestazioni si svolgeranno inoltre nei prossimi giorni.

questa ipotesi insufficiente, si dicono contrarie a fissare un pacchetto di straordinari e vorrebbero, invece, un aumento della flessibilità a disposizione degli imprenditori. METALMECCANICI - La trattativa è ad una fase di stallo. L'incontro di mercoledì sera è stato infatti interrotto. Le divergenze più forti sono in tema di orario di lavoro e di inquadramento professionale. Tra mercoledì e venerdì della prossima settimana dovrebbe svolgersi una «tre giorni» di riunioni fra le parti, poi ci si andrà verso il nuovo contratto oppure i sindacati tueranno un pacchetto di scioperi di otto ore da consumare entro dicembre. CALZATURIERI - Otto ore di sciopero da realizzare entro il 14 gennaio. La responsabilità finanziaria «a regime».

le decisioni assunte dalla Fulda dopo l'incontro di ieri con l'Ancli, per il rinnovo del contratto di lavoro dei 300mila calzaturieri. «Siamo proprio lontani», spiega Gabriella Camozzi, segretario nazionale della Uil - dalle richieste poste nella piattaforma. Non ci siamo affatto». Le divergenze sono sull'insieme delle richieste e non su qualcosa in particolare. Sulle nuove relazioni industriali, viene negato - aggiunge Camozzi - il confronto in azienda o nel territorio; sull'inquadramento non si riconosce il rinvio alla contrattazione aziendale mentre sull'orario «si considera inaccettabile la richiesta di riduzione». Quanto agli aumenti salariali, l'Ancli ha proposto un allungamento di un anno della vigenza contrattuale al 1989, e ha indicato in 25-30 mila lire la responsabilità finanziaria «a regime».



Radiografia del settore

ROMA - Il settore alimentare, con circa 450.000 lavoratori dipendenti, ha una struttura dualistica: il 50% delle imprese hanno meno di 50 dipendenti; contemporaneamente, la concentrazione dei grandi gruppi è in continua crescita: le prime 30 imprese coprono il 30% del giro d'affari del comparto. Rilevante è il peso delle multinazionali (in particolare per quanto riguarda gelati, birra, surgelati); oltre il 20% della produzione di alimentari. Negli ultimi dieci anni gli investimenti stranieri nelle aziende del settore in Italia sono stati di 684 miliardi; ma non sono mancati neanche gli investimenti italiani in aziende alimentari all'estero: 216 miliardi (una tendenza che si è accentuata ultimamente con il dinamismo di Ferruzzi e di altri grandi gruppi). Particolarmente pesante il disavanzo della bilancia agroalimentare (12.000 miliardi) dovuto, però, tutto al comparto primario che rappresenta il 69% delle importazioni e il 34% delle esportazioni. Nel Mezzogiorno è dislocato circa il 20% della produzione alimentare industriale italiana. Il settore registra una forte produttività ed alti profitti. Stando ad una indagine dell'Ires Cgil (elaborazione di dati Bankitalia) le industrie alimentari lo scorso anno hanno raggiunto un livello di produzione di 5 punti sopra i livelli del 1980 (l'indice generale dell'industria è sotto di 3,5 punti). Il «risultato lordo di gestione» (in pratica i profitti) al netto degli ammortamenti è stato nel 1985 di 9.400 miliardi di lire; l'incidenza dei profitti sul valore aggiunto è del 23%, superiore alla media delle industrie manifatturiere. Profitti alti ma anche salari discreti o comunque superiori alla media del manifatturiero: nel 1985 la retribuzione per dipendente è stata di 20 milioni 680.000 (18 milioni 325.000 l'insieme delle industrie manifatturiere). Ma si lavora anche molto, più che negli altri settori: 1.650 ore all'anno contro una media nel manifatturiero di 1.500 ore. La produttività per dipendente è cresciuta nell'ultimo contratto del '88,8% in termini reali. L'occupazione è invece diminuita del 3,5%: meno, comunque, della media manifatturiera (-6,2%).

A Roma il convegno del Pci per l'unificazione del mondo del lavoro

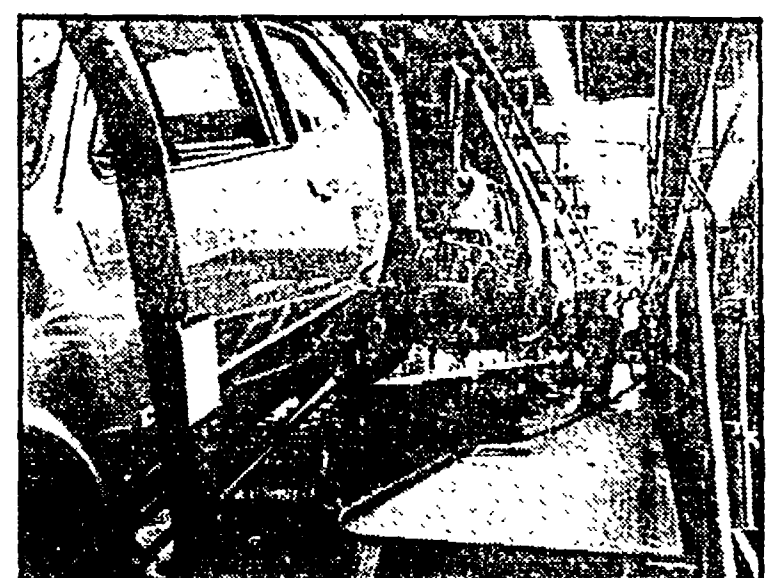
I «quadri» in cerca di un ruolo

Per ora né manager né impiegati ma ostaggi in azienda

A confronto le due organizzazioni «rivali»: Confederquadi e Unionquadi, insieme a Cgil, Cisl e Uil - Il principio dell'unicità del contratto collettivo - Sei anni dopo la marcia dei 40mila a Torino - Cinquecentomila figure professionali emergenti nella produzione e nel terziario

ROMA - Forse deportarono le armi per l'occasione, comunque ci saranno tutti i belligeranti - a cominciare dalle dirette concorrenti: la Confederquadi e l'Unionquadi - della guerra che ha per posta il primato tra le 500mila (più o meno) figure professionali emergenti nella produzione e nel terziario. E ci saranno anche i dirigenti Cgil, Cisl e Uil che le associazioni dei quadri - in questo senza troppe distinzioni - accusano di «egemonismo». Già queste presenze annunciate confermano tutta l'attualità del tema proposto dal Pci per l'indiano convegno sulla valorizzazione del ruolo dei quadri e dei tecnici: «Per l'unificazione del mondo del lavoro».

una nuova condizione per sé e per la collettività. Errori sicuramente non sono stati commessi. Ma - per usare un termine giuridico - volontario o preterintenzionale? - quadri, in quella occasione, non entrarono dubbi di sorta, fino a individuare nel lavoratore il nemico numero uno e dirgli esplicitamente: «Levati tu che mi ci metto». E rispetto a quel motivo, ascoltiamo ancora Giovanniotti: «Organizzare crociate per denunciare soprusi ed errori grossolani non richiede capacità di sintesi e di analisi... Non solo. Oggi sappiamo che le aziende irridono ai quadri, dicono ai sindacati confederali: "che ve ne fate?", vogliono gestirli individualmente. Un comportamento che va inteso come un vero tradimento».



«È certo che non esistono in questo momento né le forze né le condizioni per raggiungere un tale traguardo. All'associazione Unionquadi, invece, questo discorso non interessa: Contano di più delle deleghe precise, forme di rappresentanza nuove, concrete possibilità di contrattazione specifica la dove - l'azienda - il quadro esplica la sua funzione e può essere parte attiva e sostanziale nella negoziazione. Come è avvenuto all'Enel».

vo il necessario lavoro di aggregazione di queste nuove realtà. In caso contrario siamo decisi a procedere anche da soli: con la Confederquadi, ad esempio, stiamo concludendo un protocollo d'intesa, da ratificare nei suoi strati operativi, che punta a una specie di confederativo». Fatto è che la Confederquadi proprio alla Uil lancia pesanti accuse: «Non ci ha riconosciuto la piena titolarità a trattare». E l'equivoce della rappresentanza morale, così, entrambi gli alleati.

Non è, dunque, solo un problema organizzativo, anche se questo finora è risultato prevalente, tanto da condizionare la stessa ricerca di una nuova identità e di una più solida considerazione di questo «segmento» intermedio tra management e lavoro. La crisi, del resto, è sopraggiunta proprio mentre il quadro acquisiva il massimo successo formale, quella legge - che ne sancisce il riconoscimento giuridico - Isidoro Giovanniotti, presidente della Confederquadi, lo ha ammesso alla tribuna congressuale: «La tentazione dell'individualismo e dell'eccessivo difensismo rispetto al proprio ruolo e alla funzione. Altrimenti diventa solo uno strumento. Proprio come vogliono le aziende, a cominciare dalla Fiat. Rossetto, in questo punto, introduce la polemica con la «deformazione della sindacalizzazione». Il bersaglio è la Confederquadi: «Lì c'è la logica del quadro-massa, dal colletto bianco all'ammiraglia, di una fabbrica al coccchio d'oro di un grande albergo. Che è qualcosa che ha a che fare più con la burocrazia della rappresentanza piuttosto che con la rappresentanza del lavoro». L'autonomia professionale di questa realtà. Giovanniotti ri-

sponde per le rime: «È la Unionquadi che ha una visione miopia e antistorica: pochi quadri, con una mentalità elitaria e individualista, che ricacciano gli altri - i tanti nella famiglia degli impiegati». Tanti o pochi quadri? E chi sono i quadri? Le risposte si giocano in questi giorni ai tavoli contrattuali, dove la legge -190, dovrà essere tradotta in una precisa definizione dei quadri. I sindacati confederali intervengono con senza autocritica. Dice Fausto Vigevani, segretario della Cgil: «Sono fondatissime le critiche alle politiche salariali delle confederazioni, dal punto di vista di scala mobile alla pratica degli aumenti uguali per tutti. Ma ciò non può nascondere l'abbaglio di una questione-quadri in termini prevalentemente retributivi e di redditi. La questione di fondo è costituita da una rapida e forte crescita di queste figure, in uno con la modifica profonda del loro ruolo nelle imprese».

Quindi, è contemporaneamente di status, di ruolo e di remunerazione. Allo status è riconducibile il riconoscimento che la società deve a chi (e i quadri sono tra questi) è portatore di valori sociali, culturali e professionali. Al ruolo sono riconducibili i problemi rilevanti di autonomia, responsabilità e appalti innovativi. Alle remunerazioni è riconducibile la valorizzazione della professionalità con differenziali e istituti salariali mirati. E una linea che fattosamente stiamo affermando ai tavoli di trattativa per i rinnovi contrattuali. Ci sono certo limiti. Ma le organizzazioni professionali non debbono sbagliare il bersaglio con illusioni sindacali e atteggiamenti antisindacali».

Una illusione come il contratto specifico per i quadri. L'ha coltivata il «sindacato» Confederquadi, almeno fino all'ultimo congresso. «È questo progetto? Potrei dire di no, ma - afferma Giovanniotti

Non concederemo alcuna delega», dicono Giovanniotti e Rossetto, in questo come un coro. «Non ci sono, proprio perché non sono un corpo separato. Hanno una loro specificità, la cui rappresentanza riconosciamo anche ad altri, senza parte di egemonia. Allora, siano tutte le loro espressioni ad avere assieme la titolarità della contrattazione che riguarda il quadro». Silvano Veronese, della Uil, accusa però una parte del movimento sindacale di giudicare «questa fascia di lavoratori non gestibile» e ritiene, quindi, che «deba essere la più ristretta possibile». Da qui Veronese fa discendere una parte di «quadri». E si chiede un'intesa tra Cgil, Cisl e Uil renderebbe molto più produttivo il necessario lavoro di aggregazione di queste nuove realtà.

Ma fino a che punto l'equivoce è risolvibile con una formula organizzativa? E lo stesso Veronese a sostenere che la posta in gioco coinvolge tutti i lavoratori perché attiene al tipo di organizzazione aziendale destinato ad affermarsi: un'organizzazione profondamente gerarchizzata, con alla sommità un ristretto gruppo dirigente, oppure che distribuisca compiti e responsabilità e veda al suo interno una fitta rete di rapporti partecipativi. È chiaro che solo in questo secondo caso acquista particolare rilievo e importanza la figura del quadro. Né dirigenti diversi usano sia gli esponenti delle organizzazioni dei quadri. Ma se così è, il vero parametro della rappresentanza attiene a quelli che Vigevani chiama «i compiti del governo dell'impresa, e non solo degli obiettivi meramente quantitativi-produttivi». Cioè, strategie di impresa, relazioni industriali, modelli di organizzazione del lavoro innovativi. Ben al di là, quindi, di una burocratica firma o di una sedia nella lista degli attivisti contrattuali su cui si è litigato finora.

Pasquale Cascella

Alimentaristi, via al confronto L'innovazione il tema cruciale

Nella piattaforma che viene approvata in questi giorni si propone la costituzione di «comitati bilaterali» per discutere i piani di trasformazione delle imprese - L'orario di lavoro e l'occupazione - Le richieste per il salario e per l'inquadramento

ROMA - Quando, tre anni fa, venne posta la firma sotto il contratto nazionale degli alimentari, di certi processi si aveva appena vago sentore. Ma negli ultimi tempi i cambiamenti sono stati tumultuosi. Al sindacato che si appresta al voto della piattaforma per la rinnovazione contrattuale si presenta un panorama profondamente mutato; se da un lato la metà delle imprese continua ad avere caratteristiche di frammentarietà territoriale e di piccola dimensione produttiva, dall'altro si sono realizzati consistenti processi di concentrazione che non raramente hanno coinvolto capitale straniero. Insomma, un settore multiforme, che va cambiando in fretta negli assetti proprietari ma anche nei modi di produrre e che richiede al sindacato flessibilità e fantasia. «È capacità di capire quel che succede, ma anche di contrattare i cambiamenti senza subire», aggiunge Andrea Amaro, segretario generale della Filziat, il sindacato alimentare della Cgil. Insomma, nessuna voglia di cedere alle pressioni della Confindustria per una messa in mora della contrattazione articolata. «Per niente. I processi di ristrutturazione e di innovazione sono costanti, puntuali, ancora più meticolosi di prima», aggiunge Amaro. «Ma non vogliamo nemmeno dimenticare le piccole aziende, quelle dove il sindacato fa fatica ad entrare e contrattare. Lì i bilanci del contratto nazionale sono decisivi».

Per far capire che non si tratta di slogan, il sindacato ha deciso di mettere in discussione il vecchio contratto, la bozza di piattaforma in queste settimane viene sottoposta alla discussione tra i lavoratori) la richiesta del «comitato bilaterale»; cioè delle sedi in cui, a livello di azienda, esperti di fiducia dei lavoratori e dell'imprenditore si riuniscono per discutere di piani di trasformazione delle imprese, ristrutturazioni, innovazioni tecnologiche. Cessione? Doppioni dei consigli di fabbrica? «Niente affatto» - ribatte Amaro - «parleremo piuttosto di «codicisione». Il ruolo contrattuale spetterà sempre al consiglio di fabbrica. Si tratta però di ricostruirne funzione e rappresentatività non solo come capacità di contrattare le scelte bilaterali dell'impresa ed i loro effetti, ma per introdurre forme di partecipazione che aprano occasioni nuove e più avanzate di potere contrattuale e di ruolo per le strutture sindacali di base. Audacia? «Noi sembra che oggi, sperimentando soluzioni nuove sia possibile un atto di saggezza anche perché abbiamo bisogno non di intervenire a valle ma di una negoziazione puntuale e preventiva delle scelte tecnologiche ed organizzative».

«Niente affatto» - ribatte Amaro - «parleremo piuttosto di «codicisione». Il ruolo contrattuale spetterà sempre al consiglio di fabbrica. Si tratta però di ricostruirne funzione e rappresentatività non solo come capacità di contrattare le scelte bilaterali dell'impresa ed i loro effetti, ma per introdurre forme di partecipazione che aprano occasioni nuove e più avanzate di potere contrattuale e di ruolo per le strutture sindacali di base. Audacia? «Noi sembra che oggi, sperimentando soluzioni nuove sia possibile un atto di saggezza anche perché abbiamo bisogno non di intervenire a valle ma di una negoziazione puntuale e preventiva delle scelte tecnologiche ed organizzative».

delle maggiori preoccupazioni del sindacato in questo contratto. Proprio per questo è nata l'idea dei comitati bilaterali e di un «osservatorio nazionale» con ramificazioni territoriali che dovrebbe tenere d'occhio l'evoluzione del comparto soprattutto dal punto di vista delle possibilità d'impiego. Ma non ci si ferma lì. La manovra sull'orario è per Amaro uno dei punti decisivi per inventarsi posti di lavoro. Nel settore, la produzione va a fasi alterne, segue i ritmi stagionali. Dunque, propone il sindacato, negoziando nelle aziende i calendari annuali di lavoro, le ferie, le festività, le riduzioni d'orario, la flessibilità, l'introduzione di nuovi turni: è lo strumento concreto per eliminare esse, integrazioni strutturali, limitare gli straordinari, garantire più occupati sia fisiche stagionali. «Proporriamo una riduzione d'orario di 32 ore per tutti. Aggiungete a quelle che già esistono (ex festività, ecc. ndr) avremo un pacchetto di 120 ore da distribuire in azienda a seconda delle esigenze».

Brevi

Le donne e i contratti

ROMA - I movimenti femminili dei partiti democratici, i coordinamenti Cgil, Cisl e Uil, le donne della Aci si sono incontrati ieri al Senato per valutare la situazione relativa alla condizione delle donne nel lavoro rispetto ai rinnovi contrattuali, alla riforma del mercato del lavoro e ai necessari interventi legislativi. L'incontro si è concluso con richieste di interventi del ministro della Funzione pubblica e la richiesta di un confronto con gli imprenditori privati.

Sciopero dei traghetti

ROMA - Le organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero di 24 ore dei marittimi imbarcati sulla nave traghetto della società Toromar, Sermar e Caremar per lunedì 15 dicembre.

DUILIO MINICOZZI

la moglie, il figlio, la figlia, la nuora, il genero, le nipoti, il fratello, le sorelle e la cognata. I cognomi li ricordano con immutato affetto a quanti lo arono e stimarono. Roma, 5 dicembre 1986

GIOVANNI COZZANI

ex partigiano (Cecchi). Ne danno notizia, ricordandolo con affetto, Rosanna e Fabrizio che sottoscrivono 15.000 lire per l'Unità Firenze, 5 dicembre 1986.

ZARINA

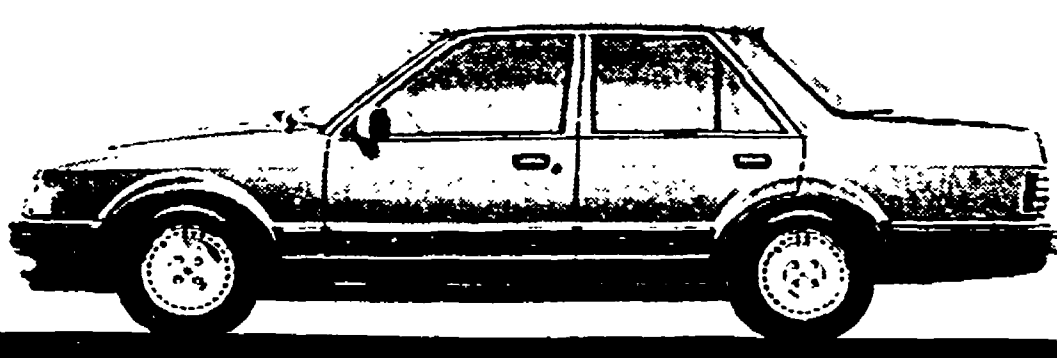
Genova, 5 Dicembre 1986

LIBRI di BASE

Coiliana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

OPERAZIONE DIESEL FORD

COMPRI SUBITO, PAGH DA MARZO '87.



1° RATA MARZO '87 289.000 AL MESE IN PIU' Nuova Orion Diesel 1.6. Spazio all'economia, 25,6 Km/h a 90 Km/h. Spazio alle prestazioni, 146 Km/h. Spazio al confort con 5 comodissimi posti e un bagagliaio enorme: 451 dm. Oggi a condizioni senza precedenti. Addirittura puoi avere subito Orion Diesel 1.6 con un minimo anticipo (solo IVA e messa su strada) ed iniziare a pagarla da Marzo '87. Se invece preferisci acquistare in contanti, scattano delle agevolazioni davvero straordinarie e la valutazione dell'usato è una sopravvalutazione. Il calcolo è facile. Orion Diesel 1.6 moltiplica l'economia. Basta solo IVA e messa su strada e 48 rate d'eccezione. Appena 289.000 lire al mese per il primo anno (così il diesel si paga da sé), poi, se hai scelto di pagare da Marzo '87, 361.000 lire le successive. Oppure finanziamenti su misura al tasso fisso del 9,75% annuo con il risparmio del 35% sugli interessi Ford Credit. Incredibile ma vero.

AUTORADIO ELETTRONICA Con Orion Diesel 1.6, ora in più uno splendido stereo mangiastoni con sintonizzatore al quarzo, 8 preselezioni, display a cristalli liquidi. Questa sì che è musica. Anche su Orion Diesel 1.6 la grande esclusiva Ford: Riparazioni Garanzia a Vita. Tute le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (Un anno di garanzia estensibile a tre con La Lunga Protezione) e sei anni di garanzia (contro la corrosione perforante) e assistenze oltre 1000 punti. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

FIESTA · ESCORT · ORION DIESEL FINO AL 15 DICEMBRE DAI CONCESSIONARI FORD

NUOVA ORION 1.6 DIESEL DA 13.304.000 IVA INCLUSA

